1867

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 39

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 8 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3440 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Ferruta in data 23 marzo e 26 maggio ultimi, quella del Consiglio comunale di Borgosesia in data 12 maggio, ed infine quella del Consiglio provinciale di Novara del 5 settembre scorso;

Visto l'art. 13 della legge comunale e provinciale de' 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Borgosesia, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 6 e 10 gennaio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grand'uffiziale:

Filingeri Colonna duca di Cesarò commendatore Giovanni, prefetto della provincia di Siracusa.

A commendatore:

Mari cav. avv. Adriano, presidente della Camera dei deputati.

Ad uffiziali:

Lovera de Maria cav. Ottavio, sottoprefetto del circondario di Salò;
Soldi dott. cav. Bernardo, id. id. Breno;
Massa di San Romano cav. Luigi, id. id. Castiglione;
Maceri cav. avv. Bernardino, sindaco del comune di Salò.

A cavalieri:

Parrini Casimiro, capitano dei RR. carabinieri in Adernò;
Conti Luigi, capitano della guardia nazionale d'Arpino;
Corrado dott. Giuseppe, comandante la guardia nazionale di Paglieta;
Bascone avv. Gennaro consigliere delegato presso la prefettura della provincia di Novara;
Saladini avv. Francesco, consigliere della provincia di Ascoli;
Morroni Cesare, id. id. id.;
Polsinelli Angelo, ff. di sindaco del comune di Arpino;
Mascitelli barone Felice, sindaco id. Atessa;
Colonna Tito Vincenzo, id. id. Scerni;
Carganico avv. Andrea, id. id. Breno;
Guizzardi Stefano, id. id. Incudine;
Benini Vigilio, id. id. Bagolino;
Filoni Giuseppe, id. id. Servigliano;
Formentini Giambattista, assessore municipale di Brescia;
Ballini prof. Marino, id. id. id.;
Gerardi dott. Bonaventura, id. id. id.;
Cominelli dott. Bernardo, presidente dello spedale civile di Salò;
Borgnoli nob. dott. Annibale, id. degli spedali di Brescia;
Mangili avv. Antonio, id. della Congregazione di carità in Cento;
Facchini dott. Didaco, medico chirurgo primario dello spedale civile di Cento;
Polsinelli Giuseppe, d'Arpino.

S. M., con decreti in data 30 dicembre 1866 e 27 gennaio 1867, ha, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, fatto le seguenti disposizioni relative al personale dello stesso Ministero, cioè:

Ha accettato le demissioni offerte dal comm. Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe, dalle funzioni di segretario generale;

Ha nominato all'ufficio di segretario generale il marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, deputato al Parlamento;

Ha chiamato il marc. Gio. Antonio Migliorati ed il comm. Raffaele Ulisse Barbolani, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2ª classe, a reggere, il primo la Direzione superiore per gli affari commerciali, ed il secondo la Direzione superiore per gli affari politici;

Ha nominato il cav. Augusto Peiroleri direttore superiore per gli affari privati e contenziosi;

Ha confermato il cav. Edoardo Corso nell'ufficio di direttore capo di divisione;

Ha nominato il cav. Eugenio Durio ed il cav. Giuseppe Falconet a capi di sezione di 1ª classe; il cav. avv. Felice Arnaud di Châteauneuf, e l'avv. cav. Giovanni Battista Gal a capi sezione di 2ª classe; l'avv. cav. Carlo Felice Canton, il cav. Francesco de Goyzueta dei marchesi di Toverena e Nicola Santasilia a capi di sezione di 3ª classe;

Ha confermato nell'ufficio di segretari di 1ª clas.: Cesare Troysi, avv. Alberto Mo, Angelo Gustavo Carrera, Giuseppe Bertolla, bar. Pompeo Schmucker, conte Daniele Braschi ed Angelo Cattaneo; e di segretari di 2ª classe: Domenico Bianchini, Emilio Cavacece, Giuseppe Amato, Achille Mirti della Valle, Barrilis nobile avv. Diego Lorenzo ed il marchese avv. Giovanni Battista Borea d'Olmo.

Con RR. decreti del 20 gennaio 1867 vennero fatte le seguenti disposizioni nel Corpo d'intendenza militare:

Zoccoli cav. Carlo, commissario di guerra di 2ª classe, collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda;
Lossa Antonio, sottocommissario di guerra di 1ª classe, id. id.;
Ricotti Valentino, sottocommissario di guerra aggiunto, id. id.;
Va lhen Tommaso, sottocommissario di guerra di 3ª classe, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Fontano Giuseppe, sottocommissario di guerra aggiunto, id. id.;
Daneri causidico Francesco, sottocommissario di guerra di 1ª classe, in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Capaccio Alfonso, sottocommissario di guerra di 3ª classe, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Remigio di Clavesana cav. Fedele, scrivano di 1ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici;
Beffignandi avv. Scipione, scrivano di 2ª classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con decreto ministeriale del 24 gennaio p. p. lo scrivano di 1ª classe nel corpo suddetto, Salera Albino, venne sospeso dall'impiego.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 16 dicembre 1866:

Casaccio Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Trapani, tramutato in Rossano;
Pitini Francesco, id. di Caltagirone, id. in Trapani;
Villa Giovanni di Francesco, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo;
Colli Salvatore, id., id. id.;
Paparopoli Francesco, id., id. id.;
Paino Salvatore Ferdinando, id., id. id.;
Sartorio Emanuele, id., id. id.;
Gramaglia Gaetano, id, id id.;
Quercioli Gherardo, id., id. id.;
Caramazza Alessandro, id., id. id.;
Oddo Salvatore, id., nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Palermo;
Corvaia Giuseppe, id., id. id.;
Bergamini Domenico, id., id. id.;
Acquarone Pietro, id, id. id.;
Andreis Giovanni, id., id. id.;
Giacchery Vincenzo, id., id. id.;
Artale Girolamo, id., id. id.;
Console Giuseppe, id., id. id.;
Lipari Giuseppe, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Trapani;
Burgarella Agostino, id., id. id.;
Adragna Barone Girolamo, id., id. id.;
Castagna Felice, id., id. id.;
Marino Calcedonio, id., id. supplente del tribunale di commercio di Trapani;
Salvo Bartolomeo, id., id. id;
Lamia Antonio, id., id. id.;
Incagnone Francesco, id., id. id.

Con RR. decreti 20 dicembre 1866:

D'Uva Florindo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Bari, incaricato dell'istruzione dei processi penali;
Fata Leonardo, id. id., applicato id.;
Matarrese Pasquale, id. di Lecce, incaricato idem;
Fallombella Pietro, id. id., applicato id.;
Angiolella Carlo, id. di Lucera, incaricato id.;
Rossi Filippo, id. id., applicato id.;
Rotondo Sergio, id. id., id. id.;
Rossi Gennaro, id. di Trani, incaricato id.;
Verrotti Emidio, id. id., applicato id.;
Miglietta Antonio, id. in Taranto, incaricato, idem;
Pogliani Luigi, id. di Castiglione delle Stiviere, tramutato a Brescia;
Dragoni Cesare, giudice soprannumero applicato al tribunale civile e correzionale di Cremona, rimesso in pianta nel tribunale civile e correzionale di Cremona;
Zavattaro Pietro, sost. proc. in soprannumero del tribunale civile e correzionale di Monza, applicato all'ufizio del procuratore del Re in Busto Arsizio, nominato giudice nel tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere;
Invernici Giambattista, giudice nel tribunale civile e correzionale di Salò, tramutato a Breno;
Straccali Giambattista, id. di Grosseto, incaricato della istruzione penale, applicato all'uffizio della istruzione penale presso il tribunale civile e correzionale di Arezzo;
Merati Vincenzo, giudice in soprannumero del tribunale civile e correzionale d'Ivrea, applicato al tribunale civile e correzionale di Firenze, id. di Grosseto;
Corio Leopoldo, id. di Forlì, applicato a Ravenna, id. al tribunale civile e correzionale di Firenze;
Rossi Antonio, giudice nel tribunale civile e correzionale di Pisa, tramutato a Livorno ed incaricato della istruzione penale;
Perini Benedetto, id. di Livorno, tramutato a Pisa;
Santini Luigi, id. di Arezzo, id. a Livorno.

Con R. decreto 28 dicembre 1866:

Vicoli Raffaele, commesso di 1ª cl. nella cancelleria della Corte d'appello di Aquila, collocato a riposo.

Con RR. decreti 30 dicembre 1866:

Torti cav. Enrico, sost. avv. dei poveri in disponibilità, applicato all'uffizio del procuratore del Re in Firenze, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze;
Barbera Giovanni, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Palermo, collocato a riposo;
Scazza Giovanni, uditore e vicepretore del 1° mandamento di Cremona, nominato pretore del mandamento di Brusasco;
Grandi Giuseppe, id. id. di Ponte San Pietro, id. di Santa Fiora;
S. Fiorenzo Luigi, uditore applicato all'uffizio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, id. di Ponzone;
Silvano Carlo, pretore del mandamento di Ponzone, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Bertolini Gaspare, id. di Gibellina, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 1° gennaio 1867;
Vornuccio Giuseppe, id. di Aragona, id.;
Cianchi Nicolò, id. di Santa Fiora, tramutato al mandamento di Chieti;
Vitaliani Antonio, id. di Sora, id. di Gaeta;
Farina Alfonso, id. di Cassino, id. di Amalfi;
Bruni Francesco, id. di Gaeta, id. di Cassino;
Tartaglia Domenico, id. di Brusasco, idem di Radicofani;
Pettinelli Michele, giudice del tribunale civile e correzionale di Lanciano, promosso alla 1ª categoria;
Rivellini Domenico, id. di Avellino, id.;
Cardone Michele, id. di Napoli, id.;
Verde Francesco, id. id., id.;
Bellati Francesco, id. di Isernia, id. alla 2ª categoria;
Rossi Andrea, id. di Melfi, id.;
Casa Giambattista, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id.;
Alessandri Francesco, id. di Avezzano, id.;
Scalfaro Orazio, id. di Nicastro, id.;
Colai Nicola, id. di Palmi, id.;
Mensitieri Ferdinando, id. di Santamaria, id.;
A Crippa Pietro, id. di Ascoli Piceno, è assegnato lo stipendio di L. 2,500;
A Grippo Vincenzo, id. di Cosenza, id. id.;
Ad Arpaja Gennaro, id. di Bari, id. id.;
A Goffredo Ruggiero, id. di Cosenza, id. id.;
A Grassi Francesco, id. di Avellino, id. id.;
A Felici Augusto, id. di Aquila, id. id;
A Tromby Giacomo, id. di Catanzaro, id. id.;
A Niutta Ilario, id. di Cosenza, id. id.;
Ad Avitabile Orazio, id. di Reggio (Calabria), id. id.;
A Zincone Francesco, id. di Potenza, id. id.;
A Zappi Giosafatte, id. di Lanciano, id. id.;
Pugliese Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio (Calabria), promosso alla 1ª categoria;
Castoldi Giovanni, id. di Castrovillari, id.;
Ludovici Luigi, id. di Trani, id.;
A Grassi Mario, id. in Sant'Angelo dei Lombardi, è assegnato lo stipendio di L. 2,500;
A Radice Federico, id. in Santamaria, id. id.

Con RR. decreti del 2 gennaio 1867:

Squillace Francesco, vicecancelliere alla Corte d'appello in Catanzaro, collocato a riposo;
Landi Pietro, nominato conciliatore nel comune di Vassena;
Carozzi Antonio, id. di Bosisio;
De Stefano Nicolosi Giuseppe, pretore del mandamento di Mirabella, tramutato a Santa Caterina;
De Rosa Domenico, id. di Casarano, id. a Ceglie;
Cecchini Elpidio, id. di Borgo San Lorenzo (Firenze), id. a Chiusi;
Celli Damiani, id. di Chiusi, id. a Borgo San Lorenzo (Firenze).

Con RR. decreti del 6 gennaio 1867:

Giannattasio Errico, vicecancelliere della Corte d'appello di Aquila, collocato in aspettativa per tre mesi per motivi di salute;
Antonelli Nicolò, vicepretore del mandamento di Montalto delle Marche, dispensato da tale uffizio in seguito a sua domanda;
Sanguineti Cesare, giudice di tribunale civile e correzionale, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda per altri sei mesi, per comprovati motivi di salute, con l'assegno del 3° del suo stipendio;
Bernasconi dottor Giovanni Battista, vicecancelliere alla pretura di Cuvio, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Nobili Raffaele, vice cancelliere e reggente la pretura di Bevagna, destituito;
Reale Flaminio, vice cancelliere alla pretura di Serra Capriola, traslocato a Sant'Agata di Puglia;
Lojacono Giuseppe, già vice cancelliere di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura di Serra Capriola;
Di Bartolo Franco, sostituito procuratore dei poveri in disponibilità presso la Corte di appello di Palermo, nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Palermo;
Cammarata Michele, vice cancelliere soprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id. in Caltanissetta;
Damiani Giambattista, id. di Girgenti, id. di Girgenti;
Calderonio Tommaso, nominato conciliatore nel comune di Santa Lucia del Mela;
Venturini Francesco, id. 2° mandamento di Brescia;
Caffaratto Giacinto, id. di Gugliasco;
Squitieri Pasquale, id. di Sarno;
Astuti Luigi, id. di Nocera inferiore;
Verdi Eugenio, nominato vice pretore in Montalto delle Marche;
Ferraris Annibale, notaio esercente, id. di Mombercelli d'Asti;
Scotti Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del 2° mandamento di Monza, tramutato al mandamento 1° di Monza;
Mariani Angelo, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Monza, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento 2° di Monza.

Con Reali decreti del 10 gennaio 1867:

Agl'infrascritti pretori di ultima categoria è assegnato lo stipendio di pianta in lire 1,800 a far tempo dal 1° corrente mese:

Della Cà Giulio, pretore del mandamento di Modigliana;
Acquarone Francesco, id. di Carpeneto;
Favaro Giuseppe, id. di Lavagna;
D'Agna Giovanni, id. di Rivara;
Sarti Ermenegildo, id. di Gattinara;
Nassi Vincenzo, id. di Varazze;
Faravelli Giuseppe, id. di Condove;
Della Chiesa Luigi, id. di Villafalletto;
Pescetto Antonio, id. di Monforte;
Caligaris Claudio, id. di Fenestrelle;
Ruga Francesco, id. di San Germano;
Derossi Luigi, id. di Demonte;
Doro Gio. Policarpo, id. di San Salvatore;
Grandis Valentino, id. di Boves;
Bo Leopoldo, id. di Rapallo;
Scamuzzi Lorenzo, id. di Stroppiana;
Della Torre Bartolommeo, id. di Borzonasca;
Zurru-Cicu Francesco, id. di Bitti;
Pagnoncelli Alessandro, id. di Città della Pieve;
Taddeo Francesco, id. di Rose;
Molfino Emanuele, id. di Agliè;
Strocchio Carlo Emanuele, id. di Castellazzo Bormida;
Fontana Marco Aurelio, id. di Roccaverano;
Ramellini Alberto, id. di Azeglio;
Monticelli Candido, id. di Crevacuore;

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO
E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di PACIFICO VALUSSI

(*Cont. e fine* — V. numeri 18, 19, 24, 25, 26, 37, 38)

L'Elena fu nella sua vendetta più fortunata di quanto sperava. Perseguitando colla sua presenza anche in questa gita di piacere i due coniugi, per destare il rimorso nell'uno e la gelosia nell'altra, a maggiore punizione del tradimento di Gioachino erale riuscito di mostrarsi prima all'Ernestina in modo da lasciarle credere che seguisse il marito d'intesa con lui. Poi aveva spiato il momento di condurre quest'ultimo ad un colloquio involontario, e cruciarlo colla ricordanza dei passati amori. Ora, l'essere stata sorpresa con Gioachino dall'Ernestina in tal maniera da convincerla che se l'intendevano insieme, veniva opportunamente a compiere le sue vendette. Da quel matrimonio era bandita per sempre la pace: e questo bastavale. In siffatto genere di vendetta c'era un pensiero diabolico; ma che pure mostrava nella donna degradata un'anima non volgare. Di quale tesoro d'affetto sarebbe stata capace costei, se avesse trovato un cuore sincero e caldo al pari del suo! Ella che da fanciulla teneva la ricordanza della madre come scudo della propria virtù, ed amava i suoi fiori come una cara famiglia, avea poi messo tutto il suo amore nell'uomo che dovea tradirla. Quindi desolata, bisognosa, tolse di subire la miseria, l'infamia per sostentare il suo bambino, al quale prodigava le carezze, per pascersi ella medesima d'odio. Misera soddisfazione che tornava di tormento a lei stessa; poichè l'odio non faceva che straziarle vieppiù la piaga apertagli nel cuore dall'affetto tradito! Al povero bambino suo fu tolto d'aversi crescendo a vergognare della genitrice; poichè ben presto morì.

L'Elena allora scomparve da Trieste: ed io la vidi qualche tempo dopo a Treviso, dove era messa a richiamo di gioventù spensierata ed oziosa in una birreria posta fuori di città presso alle ridenti rive del Sile.

Vi lascio pensare la scena che accadde fra Gioachino ed Ernestina presso all'anfiteatro di Pola in quel misterioso incontro. L'Elena se la svignò senza lasciarsi più vedere nè in città nè a bordo del vapore. Gioachino, come trasognato non sapeva che rispondere ai rimproveri della moglie, nè se confessare o no a se medesimo di meritarli. Ben vi so dire che la discordia di quella famiglia non si arrestò alle conseguenze non infrequenti di sbrigliare i coniugi da ogni soggezione reciproca. L'Ernestina cominciò a pensare, che il marito dovea a lei tutta la sua fortuna, che la sua dote non dovea servirgli a mantenergli i vizii, che non conveniva lasciarlo profondere a sua posta, ma sì vederci un po' chiaro nei guadagni e nelle spese. L'altro indispettiva a vederla, ella donna, mestare nelle faccende commerciali. Di qui dissensioni continue, ed il principio del cattivo andamento degli affari per la mancanza d'unità nel condurli. Gioachino, vessato in casa dalla moglie, cercava fuori distrazioni, che rendeano impossibile ogni riconciliazione; giocava ed andava così perdendo anche tutta la riputazione di negoziante assennato in piazza. Dopo un certo tempo il suocero calcolò che era meglio lasciarlo fallire solo, sottraendo la dote della figlia, ch'ei riconduceva ad abitare con lui a Vienna. Quando Gioachino partiva poverissimo per Buenos Ayres, andando incontro ad una vita più che mai avventurosa e travagliata, ebbe campo nel tragitto di fare delle tristi riflessioni sul suo passato e sul destino irrimediabile, che gli era toccato, per non seguire ad ogni modo la via dritta, e per essersi lasciato allettare dalle splendidezze della fortuna. Egli era stato amato grandemente da due donne: e le avea fatte entrambe infelici, infelicissimo ei pure! La sartorella, colla quale credette di avere rappresentato un intrigo amoroso nella commedia della vita, era stata in essa un episodio tragico; e la ricca fanciulla, sposando la quale pareagli di conchiudere un ottimo affare, compiò la sua rovina, che vennegli come una conseguenza della propria condotta.

IV.

La lettera anonima.

Ed ecco la morale del racconto, disse a questo punto il naturalista. Voi avete tutti e due la vostra storia bella e compiuta, con principio, mezzo e fine, con introduzione, sviluppi e deduzioni, come la dissertazione d'un laureando. La mia invece non ha principio perchè non ce lo voglio mettere, non ha molto sviluppo e manca affatto del fine e della morale. La mia breve istoria è di quelle che *diventano*, ed alla quale un colpo di Stato può dare inaspettatamente tutt'altra piega da quella che potreste immaginar sulle prime. Io poi per parte mia osservo e noto e non moralizzo mai.

La mia storia può avere per campo Venezia, Padova, Milano, o quale altro paese più vi piace. Sia pure a Venezia, se meglio v'aggrada, giacchè coloro che non sanno la storia moderna, ma solo l'antica, hanno fatto di Venezia la patria delle lettere anonime. Ben capite che si tratta ora di una lettera anonima, come prima d'un fischio e d'un ritratto. Se il nostro compagno di viaggio, cui avete fatto dormire saporitamente coi vostri racconti, li avesse ascoltati, e se fosse un letterato, un critico, non avrebbe mancato almeno di trovare almeno molta simmetria in tale disposizione. Chi sa che l'incognito non sia appunto un critico che finge di dormire e che intanto prepari il suo articolo? Ho sempre udito dire che un quarto che dorme vicino a tre che parlano dev'essere un animale singolare. Ma andiamo a Venezia.

Colà vivevano due persone, de' cui fatti anteriori vi dirò solamente ch'erano state contemporanee all'Università di Padova, che avevanvi ricevuta un'educazione scientifica e letteraria, che per certi casi strinsero fra loro una relazione che s'avvicinava all'amicizia. Nominiamoli Gennaro e Giovanni, come quei due galantuomini del *Chi dura la vince*. Gennaro aveva un carattere aperto e franco ed una sicurtà nell'esprimere la propria opinione che ogni cauto chiamerebbe imprudenza. Siccome poi la sua opinione moltissime volte non era quella degli altri, così tutta la benevolenza dell'animo suo ed i modi ordinariamente affabili e gioiali, per quanto talora con una leggerissima tinta d'ironia, non bastavano a togliere l'asprezza dei suoi giudizi in guisa che non offendessero l'amor proprio di taluno. Giovanni era un uomo assai diverso da costui: chè, di carattere piuttosto cupo che riservato, aveva opinioni assolute, più che non le manifestasse. Sapeva essere a tempo pieghevole come esclusivo ed imperioso; ma soprattutto non la perdonava mai a chi avesse

Piredda Pietro, id. di Villanova Monteleone (Sassari);
Mulas-Pilia Sissinio, id. di Fonni;
Falchi Delitala Salvatore, id. di Nulvi;
Reina Enrico, id. di Vico Canavese;
Petazzi Giuseppe, id. di Revello;
Camous Alberto, id. di Origlio;
Dessi Nicolò, id. di Sorgono;
Costa Luigi, id. di Pula;
Caprino Sebastiano, id. di Sassari Ponente;
Falcone Paolo, id. di San Damiano;
Ferlosio Errico, id. di San Sebastiano;
Morteo Giambattista, id di Ventimiglia;
Pacifico Gio. Maria, id. di Tresnuraghes;
Bonada Domenico, id. di Oulx;
Maino di Capriglia Amedeo, id. di Mondovì;
Martinet Giulio, id. di Gignod;
Cane Luigi, id. di Santo Stefano Belbo;
Ruggerio Carlo, id. di S. Secondo;
Caroselli Alfonso, id. di Stradella;
Bollati Giulio, id. di Cannobio;
Addis Pancrazio, id. di Macomer;
Boetti Giuseppe, id. di Gassino;
Zedda Antonio, id. di S. Lussurgiu;
Salis-Cordiglia Gaetano, id. di Senis;
Druetti Giuseppe, id. di Montanaro;
Martinengo Giuseppe, id. di Vinadio;
Cominotti Carlo, id. di Borgo Vercelli;
De Masini Candido, id. di Ceriana;
Buscaglia Secondo, id. di Canale;
Bergera Luigi, id. di Pancalieri;
Gerbore Pietro, id. di Morgese;
Danesio Domenico, id. di Buriasco;
Porqueddu Giovanni, id. di Patada;
Politi Ottavio, id. di Torriglia;
Paretto Sebastiano, id. di Torre Pellice;
Savini Giovanni, id. di Châtillon;
Solis de Plano Francesco Ignazio, id. di San Gavino;
Massaza Dionigi, id. di Santa Giulietta;
Savio Pietro, id. di Volpedo;
Canna Francesco, id. di Rocca d'Arazzo;
Lucchesini Giuseppe, id. di Millesimo;
Piana Carlo, id. di Campofreddo;
Nicolone Filippo, id. di Ormea;
Cagliani Spirito, id. di Pianezza;
Peretti Antonio, id. di Settimo Vittore;
Argenta Ludovico, id. di Sanfront;
Gazzone Vincenzo, id. id. di Villalvernia;
Cuppini Eugenio, id. di Montefiorino;
Lanero Giovanni, id. di Ottone;
Bottigella Giuseppe, id. di Spigno;
Magri Luigi, id. di Corio;
Morelli Luigi, id. di Ticineto;
Cruccini Luigi, id. di Massa Marittima;
Spediani Giulio, id. di Campiglia;
Silvestri Cosimo, id. di Lastra a Signa;
Sardi Gervasio, id. di Campi;
Ferrati Luigi, id. di Bibbiena;
Manenti Giovanni, id. di Radda;
Tonini Giovanni, id. di Viareggio;
Arrighi Antonio Luigi, id. di Asciano;
Ponsi Leopoldo, id. di Portoferraio;
Galassi Tebaldo, id. di Vico Pisano;
Cecchini Elpidio, id. di Chiusi;
Bichi Rinaldo, id. di Scansano;
Capoquadri Giuseppe, id. di Borgo San Sepolcro;
Giuliani Celio, id. di Manciana;
Sgai Cesare, id. di Peccioli;
Falciani Ermanno, id. di Livorno-Urbano;
Marrucci Francesco, id. di Marradi;
Girotta Nicola, id. di Grottamare;
Tartafari Olimpiade, id. di Urbino;
Pranzetti Augusto, id. di Sinigaglia;
Sergiacomi Filippo, id. di Treja;
Paoletti Domenico, id. di San Benedetto del Tronto;
Battistini Filippo, id. di Fratta;
Sodini Celso, id. di Nocera;
Mattei Pietro, id. di Amelia;
Marsilii Giacomo, id. di Macerata;
Copperi Giambattista, id. di Faenza;
Castellani Virginio, id. di Langhirano;
Godi Carlo, id. di Busseto;
Tedoni Paolino, id. di Fermo;
Felicelli Nunzio, id. di Fabriano;
Consoni Francesco, id. di Gualdo Tadino;
Rovere Luigi, id. di Bardi;
Pedretti Angelo, id. di Borgotaro;
Mantovani Guglielmo, id. di Castelnuovo di sotto;
Magnanini Giovanni, id. di Corte Maggiore;
Salvatore Tito, id. di Castelfranco;
Fornaini Cesare, id. di Mercato Saraceno;
Tosi Gaetano, id. di Bazzano:
Bennati Oreste, id. di Rieti;
Tassetti Nicola, id. di Magliano;
Autognoli Filippo, id. di Todi;
Tentoni Pietro, id di Monterubiano;
Bandana Vanolini Cesare, id. di Camerino;
Bandolini Giuseppe, id. di Orvinio;
Mazzoni Raffaele, id. di Offida;
Vitale Aristide, id. di San Giovanni Persiceto;
Giacomozzi Massimiliano, id. di Pieve Pelago;
Benedetti Ferdinando, id. di Fontanellato;
Barani Giacomo, id. di San Secondo;
Farri Luigi, id. di Luzzara;
Bonicelli Federico, id. di Pellegrino;
Ferrante Medandro, id. di San Giorgio di Piano;
Gaudenzi Pio, id. di Sarnano.

Con Reali decreti del 13 gennaio 1867:

Rampolla Domenico, commesso di 1ª classe alla Corte d'appello di Catania, nominato vice cancelliere aggiunto presso la Corte medesima;

Corsaro Agostino, id. id., id. id.;

Corsini Domenico, id. al tribunale civile e correzionale di Catania, id. presso quel tribunale;

Ragusa Giacomo, id. di Caltagirone, id. di Caltagirone;

Migeca Francesco, vice cancelliere alla pretura di Sassa, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Aquila;

Aprile Giorgio, cancelliere alla pretura di Scicli, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato alla stessa pretura di Scicli;

Pollidori Polidoro, già pretore di Norcia, dimissionario per non aver preso possesso della carica, è richiamato in attività di servizio, e nominato pretore del mandamento di Monte San Savino;

Tramontana Giovanni, pretore ad Eboli, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Salerno;

Fili Astolfone Ignazio, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, tramutato a quello di Potenza coll'incarico dell'istruzione penale;

Nardi Carlo, id. di Potenza incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato a quello di Palermo ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Bondi Rocco, pretore a Mazzara, nominato aggiunto giudiziario nel tribunale civile e correzionale di Palermo ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Gorio Leopoldo, giudice in soprannumero al tribunale civile e correzionale di Forlì, applicato a quello di Firenze, è applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Bologna;

Scaldaferri Crescenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Taranto, tramutato a Lecce;

Laffranchi Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, tramutato a Cremona;

Beltramini Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cremona, incaricato temporaneamente di reggere l'uffizio del procuratore del Re in Bozzolo.

Con Reali decreti 14 dicembre 1866;

Rossi Gaetano, giudice del tribunale civile e correzionale di Santa Maria, tramutato a Napoli;

Del Vecchio Giuseppe, id. in Avellino, id. a Santa Maria;

Torella Raimondo, id. di Benevento, id. id.;

Grassi Francesco, id. id., id. ad Avellino;

Anselmi Raffaele, id. ad Ariano, id. a Benevento;

Mosca Francesco, id. a Sala, id. id.;

Abate Enrico, id. a Gerace, id. a Sala;

Muti Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Ariano;

Varcasia Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Rossano, nominato sostituto procuratore del Re a Cosenza;

Moreno Michele, sostituto procuratore del Re in missione di segretario della Regia procura in Napoli, lasciando l'attuale sua missione è destinato nella sua qualità di sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale in Napoli;

Colletta Donato, sostituto procuratore del Re a Santa Maria, tramutato a Napoli;

D'Ambrosio Francesco, id. a Cassino, id. a Santa Maria;

Faraone Ernesto, id. a Teramo, id. a Cassino;

Trombetta Felice, giudice del tribunale civile e correzionale di Teramo, nominato sostituto procuratore del Re presso lo stesso tribunale;

D'Uva Florindo, id. a Lucera, tramutato a Bari;

Verrotti Emidio, id. a Bari, id. a Trani;

Crippa Pietro, id. a Trani, id. a Teramo;

Mariani Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale a Lucera, nominato giudice al tribunale civile e correzionale di Lanciano;

Casaburi Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucera;

Casa Giambattista, già sostituito avvocato dei poveri presso la Corte di appello di Napoli, in disponibilità per soppressione di ufficio, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Pedoia Emilio, giudice del tribunale civile e correzionale di Varese, nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Trani;

Noseda Francesco, id. a Como, tramutato a Varese;

Orilia Costantino, giudice soprannumerario del tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Lucera;

Aironti Davide Francesco, uditore e vice pretore in Porto Maurizio, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Montepulciano;

Simonetti Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Salerno, messo in aspettativa a sua dimanda per motivi di salute per 6 mesi dal 1° gennaio al 30 giugno 1867.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica;

2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata;

3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'esame pel concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nell'Università di Parma, annunziato nel n° 33 (2 febbraio corrente) di questa *Gazzetta Ufficiale*, avrà principio *il giorno 11 marzo prossimo*, in luogo del 15 stesso mese erroneamente indicato nell'accennato avviso.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico al consolidato 5 0/0 di lire 40 sotto il n° 82360 a favore di Garnerone Maria, nata Arnaud, fu Lorenzo, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Garnerone Maria, nata Arneodo, fu Lorenzo, domiciliata in Torino.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 2 febbraio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Non sappiamo se la sessione parlamentare che s'inaugura oggi avrà molta importanza, ma ad ogni modo sarà interessante. La solennità dell'apertura susciterà l'attenzione del pubblico tanto perchè fatta in persona da S. M., la quale speriamo che torni alla vita pubblica, quanto perchè il discorso del Trono avrà una vera importanza politica.

Il nostro sistema costituzionale fa sì che i discorsi del Sovrano hanno poco interesse rispetto alla politica. La Regina manifesta le risoluzioni del suo gabinetto, e generalmente quelle risoluzioni sono note lungo tempo prima.

Ma questa volta è stato tenuto un sistema differente e, a senso nostro, più opportuno. Si è serbato assoluto silenzio sull'argomento che occupa l'animo di tutti. I misteri asiatici non furono più arcani. I politici inglesi e i membri ordinari del governo non hanno potuto rivelare nulla, perchè nulla sapevano, e anche la stampa dei conservatori è stata condannata al silenzio. Alle due di quest'oggi, tutto o quasi tutto sarà rivelato, e cesserà per il gabinetto il penoso compito di serbare il segreto anche con gli amici più sinceri e coi sostenitori leali.

FRANCIA. — L'*Etendard*, dice:

Alcuni giornali hanno detto che il ministro della marina e delle colonie aveva deciso di far costruire dieci nuove fregate corazzate.

Questa notizia è inesatta, dappoichè noi sappiamo che i crediti aperti per la trasformazione della flotta non sono stati aumentati.

— Si legge nella *Patrie* in data del 5:

Le sezioni del Consiglio di Stato si sono riunite ieri alla Tuileries sotto la presidenza dell'Imperatore.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, prese parte alla discussione.

Non possiamo dire quali disposizioni del progetto di legge siano state discusse in questa riunione straordinaria, ma siamo in grado di poter ancor una volta dichiarare azzardate le notizie date da qualche giornale riguardo ai cambiamenti introdotti nei testi elaborati in seguito al lavoro della Commissione militare.

— Si legge nello stesso giornale:

Abbiamo detto che le riforme relative ai lavori del Senato dovevano riferirsi agli articoli 25 e 26 della costituzione.

Questi articoli sono così concepiti:

« Art. 25. Il Senato è il custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà.

« Art. 26. Egli deve opporsi alla promulgazione di quelle leggi che violassero la costituzione, offendessero la religione, la morale, la libertà dei culti, la libertà individuale, l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, l'inviolabilità della proprietà, il principio della immovibilità della magistratura, ed a quelle leggi che potessero compromettere la difesa del territorio. »

Le disposizioni progettate tenderebbero appunto a facilitare il controllo prescritto al Senato in forza dell'articolo 26 della costituzione.

Esaminato un progetto di legge, l'Alta Assemblea potrebbe provocare una seconda discussione nel Corpo legislativo, mediante relazione motivata indirizzata all'Imperatore.

Nel caso che il Corpo legislativo, dopo aver presa cognizione delle osservazioni del Senato, presistesse nel suo voto, la legge sarebbe promulgata.

Così l'azione illuminata e conservatrice del Senato si estenderebbe nei limiti stessi di già tracciati dall'articolo 26 della costituzione.

PRUSSIA. — L'*Etendard* ha da Berlino, 4:

I lavori della Conferenza per la Costituzione dell'unione del Nord sono compiti.

La sottoscrizione del trattato definitivo d'unione avrà luogo appena che saranno arrivate le adesioni dei governi alle decisioni della Conferenza.

— Lo stesso giornale ha pure da Berlino, 5:

Si assicura che grazie alla interposizione del re di Sassonia si stia operando in questo momento un ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria, ravvicinamento che sarebbe basato sullo accordo relativamente alle questioni tedesche e d'Oriente.

AUSTRIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Pesth, 4 corrente:

Ebbe luogo l'esame finale dell'esposizione dei Sessantasette.

È terminata la discussione dei paragrafi, ed è adottato il lavoro intiero.

Mercoledì avrà luogo il voto ufficiale.

Nella esposizione è stato introdotto un emendamento del signor Lunay relativo ai trattati di commercio, alle dogane, alle contribuzioni indirette, alle strade ferrate, al tasso dell'interesse, al sistema monetario, ed al debito pubblico.

Il signor Fisza ha annunziato che la minoranza si riservava di presentare le sue osservazioni contro la esposizione.

A nome dei Sassoni della Transilvania il signor Boinches ha espressa la sua soddisfazione per l'ottimo risultato della discussione, egli disse che la esposizione doveva servire a consolidare l'unione fra l'Ungheria, e la Transilvania.

— La stessa *Agenzia Havas* ha da Vienna, 5 corrente:

Nel Wied (soborgo di Vienna) le elezioni per la Dieta riescirono tutte a favore del partito della Costituzione conformemente alle proposte state fatte dal Comitato di controllo elettorale.

BAVIERA. — L'*Allgem. Zeit.* dà il seguente sunto della seduta del 1° corrente alla Camera dei Pari a Monaco:

Il barone di *Tarn de Thungen* presenta la seguente interpellanza firmata da lui e dal principe Teodoro de Taxis, dal barone Zarhein e dal dottor Bayer:

« Nelle dichiarazioni state date dal ministro degli affari esteri nella seduta della Camera dei deputati del 17 e 23 di questo mese riguardo ai principii della politica bavarese, abbiamo visto con piacere che le idee del signor ministro si sono di già ravvicinate a quelle che la Camera dei Pari aveva designate come sue nelle sedute del 31 agosto scorso.

« Ma vi ha un punto nel quale noi non vediamo il carattere positivo e non equivoco, che noi credevamo trovare nel programma del signor ministro, nel punto cioè che si riferisce alla alleanza colla Prussia.

« Diffatti noi desideriamo una dichiarazione positiva, dalla quale risulti che questa alleanza non deve esser considerata che come un'alleanza fra uguali, e per conseguenza non basterà che la Prussia dichiari essersi realizzata l'eventualità politica posta dall'alleanza perchè noi ci troviamo ingaggiati in una guerra, ma che il Governo bavarese avrà in ogni caso il diritto di voto deliberativo, e di decidere definitivamente da se stesso se, e sino a qual punto camminerà colla Prussia.

« Ora noi designiamo fin d'ora che la sola eventualità, nella quale desideriamo e vogliamo assolutamente l'unione colla Prussia, si è una guerra fatta per impedire una diminuzione di territorio tedesco, da qualunque parte essa venga.

« Noi desideriamo che la Baviera impieghi tutte le sue forze per impedire una simile diminuzione, e noi non avremmo a dire nulla in contrario se in tal caso l'esercito bavarese fosse posto sotto il comando della Prussia.

« Noi facciamo questa dichiarazione ispirati dal sentimento comune a tutti i popoli tedeschi, e coll'intenzione di dare al nostro sentimento nazionale tedesco la espressione più decisa; ma nel momento attuale noi considereremmo una unione troppo stretta colla Prussia altrettanto più pericolosa, in quanto che, come dice lo stesso signor ministro, nello sviluppo del Parlamento del Nord si manifesta una inclinazione positiva verso lo stato militare, ciò che suppone una grave violazione del diritto dei confederati.

« Ci permettemmo per conseguenza di dimandare al signor ministro: S. E. considera l'alleanza colla Prussia come un'alleanza fra uguali, e per conseguenza tale che in ogni caso speciale dia e conservi a ciascuna delle parti la sua libertà d'azione; o la considera come un'alleanza per la quale la Baviera sarebbe assolutamente obbligata a seguire la Prussia, fosse pur anco solo in certi casi determinati. »

Il *principe Hohenlohe*. Il Governo sente con piacere che membri così eminenti di questa Camera sieno d'accordo colle dichiarazioni state fatte nel seno della Camera dei deputati.

Saluto la loro parola come una espressione dei sentimenti patriottici degl'interpellanti.

Non vi ha che un punto sul quale non siamo d'accordo e sul quale giova spiegarsi.

A questo riguardo ho l'onore di rispondere che per alleanza da conchiudersi colla Prussia e cogli altri Stati tedeschi intendo un trattato pubblico reciproco che garantisca l'integrità del territorio ed il vicendevole soccorso nel caso che questa integrità fosse minacciata, trattato che dovrà essere conchiuso sulle basi della più completa uguaglianza.

Che un simile trattato pubblico non riservi ugualmente la libertà di decisione in un caso dato, ma che la restringa del pari, questo è quanto non potrà sfuggire alla Camera se essa esaminerà più da vicino la natura di questi trattati.

Quanto al resto mi riferisco alle dichiarazioni che ho fatte il 19 e 23 gennaio alla Camera dei deputati, dichiarazioni certamente conosciute dalla Camera alta.

SASSONIA. — Togliamo dall'*Europe* i principali passi del discorso pronunziato dal conte Hohenthal alla prima Camera sassone nella seduta del 28 gennaio:

« Le trattative a Berlino sono vicine al loro fine.

« Dichiaro che ho la ferma convinzione che in tutto quanto si è stipulato non vi ha nulla che non sia conciliabile coll'onore della Corona e cogli interessi vitali del paese.

---

avuto la disgrazia di offendere il suo amor proprio, od il suo interesse. Se il nostro critico sonnacchioso non dormisse, vorrei interrogarlo un poco com'io abbia bene delineato il contrapposto di questi due caratteri. I contrasti fanno buon effetto, e tu che sei pittore devi intendertene di codesto.

Gennaro e Giovanni, senza essere mai stati intimi, conversavano a lungo fra di loro amichevolmente, od almeno senza dispute, finchè avvenne una volta che Gennaro, o torto o ragione ch'egli avesse, ebbe la disgrazia d'offender l'amor proprio di Giovanni con un suo giudizio preso da costui in mala parte. Bastò sì poco perchè Giovanni si sentisse un'invincibile antipatia per l'altro, e perchè non andassero perdute le occasioni di rimbeccarsi reciprocamente. Supporrete che fra queste due persone non mancassero i rapportatori, i quali storpiando i detti altrui, aggiungendo e togliendo ad essi, e, se non altro, pronunciandoli con accento diverso, non lasciano mai intendere le cose che riferiscono come sono veramente, e capirete come i torti d'entrambi potessero ingrandirsi alla lente della passione. Volle il caso che costoro, venuti in collisione d'amor proprio, si trovassero anche in collisione d'interessi; allora si passò ben presto dal disparere all'avversione, da questa all'aperta nimicizia. I particolari della storia ve li risparmio per venire al sodo. Vi basti sapere che Giovanni, a togliere di mezzo il suo avversario si servì d'uno spediente ch'egli stesso riconosceva per vile poichè si celava come un malfattore. Egli insomma scrisse una lettera anonima e calunniosa, con intendimento di fargli del male e di esercitare verso di lui una vendetta.

Siete voi persuasi che un'accusa anonima sia la suprema delle viltà?

— Sì, sì — risposero in coro i due amici.

— Duolmi, — riprese il naturalista — di non poter conoscere l'opinione dell'incognito, che in questo caso apprezzerei assai.

— Eh, via! lascialo dormire; — soggiunse il campagnuolo. — Ecco il letterato che picchia ad ogni uscio per cercarsi un pubblico e per interrogare l'opinione.

L'incognito fingeva di dormire, ma in fatto non perdeva una sillaba del racconto. Il narratore continuò:

— Siamo adunque rimasti sulla viltà della lettera anonima! Questa non fu creduta tanto da avere gli effetti a cui Giovanni mirava; ma bastò a nuocere a Gennaro in molti suoi progetti, che gli vennero mandati a vuoto l'uno dopo l'altro, senza ch'egli sapesse spiegarsi la cosa altrimenti, che col supporsi fatto scopo d'un'ingiusta ed accanita persecuzione. Che tutto questo fosse effetto di una lettera anonima però non venne a lui in mente mai: se non che, cercando la fonte della sua disavventura, gli venne manifestato che non poca parte in essa aveva una lettera anonima che gli fu mostrata. Conobbe in quella, comunque alterato, il carattere di Giovanni! Un inesprimibile sdegno s'impadronì di lui: ma ben presto si calmò per la coscienza di sentirsi superiore assai al suo nemico. — Ed io, disse, che ho potuto irritarmi contro costui, quasi fosse un mio pari, e non avessi il diritto di opprimerlo con tutto il mio disprezzo, o, meglio, d'avergli compassione!

Così dicendo il naturalista non s'accorgeva di avere alterata la sua voce e di venire drammatizzando il discorso, ad onta del tuono scherzoso, con cui lo aveva cominciato. Continuava schizzando fiamma dagli occhi:

— Vendicarmi di lui? oh, no! Sarebbe un sollevarlo fuor di tempo dall'abbiezione in cui si è gettato, rendendolo quasi altiero d'essa. Io voglio soltanto restituirgli la coscienza della sua viltà. Sarò io solo consapevole di quant'ell'è: ma egli deve sapere che lo so. Voglio che s'umilii dinanzi a me, e ch'egli riconosca di quanto gli sono superiore: poichè, sebbene suo avversario, ho agito sempre lealmente e non sono andato per tali vie tortuose e basse a fine di nuocergli.

Ottenne dalla persona che n'era depositaria di portar seco la lettera anonima ed aspettò tempo ad adoperarla. Questo tempo non tardò a venire. Ei passeggiava una mattina lungo le Fondamenta Nuove di faccia a Murano, luogo prediletto a quelli che nati fuor di Venezia non sanno costringere il loro sentimento entro la cerchia della Laguna, ma tornano volentieri spesso coll'anima alla terra natia. Egli guardava le nuvole che sotto la sferza del sole si condensano dai vapori dell'estuario, e che, mosse da un leggerissimo vento di mare, s'avviano quasi in processione verso le Alpi, e vanno a coronare le loro cime insieme con altre formatesi dalle nevi che si squagliano nei recessi. Egli affidava ad una di quelle nuvolette un saluto alle patrie montagne, quando vide approssimarglisi Giovanni. Allora prontamente levossi di tasca la lettera e leggevala forte. Colui fremente e pallido s'allontanava, e Gennaro tranquillo continuava a mormorare il verso affidato alla nuvola passeggera. La stessa scena si rinnovava più volte, quando i due s'incontravano ora sotto le Procuratie, ora presso alle colonne di Marco e Todero, ora al Caffè degli Artisti sulle Zattere. Ognuno di tali incontri era per Giovanni una pena, per Gennaro un trionfo. Nè mai s'incontravano — qui il narratore emise con enfasi la voce — che Gennaro non cavasse di tasca la lettera, o non la ripetesse a memoria! E se la lettera volete vederla, ella è qui.

Pronunciando quest'ultime parole il naturalista trasse di tasca un bossoletto, ed acceso un fiammifero colla candeluccia porse la lettera al campagnuolo e fissò gli occhi sull'incognito, che alle ultime sue parole s'era scosso nel suo posto. Mentre il campagnuolo leggeva la lettera, meravigliato il pittore stava silenzioso, non sapendo spiegarsi l'enfasi colla quale aveva pronunciato quelle parole.

— Or dunque — disse il campagnuolo porgendo la lettera al pittore — se questa, caro Gennaro, come dicesti, è una storia senza termine, spiegaci almeno a qual punto si trova nel suo atto del *diventare*.

— Questo te lo dirò più tardi. Frattanto fuma questo sigaro, perchè se non m'inganno siamo ad Opschina.

Così dicendo accendeva il suo sul lumicino, e le fiammate del sigaro gettavano luce sulla faccia seminascosta dell'incognito. In quel mentre diffatti la carrozza s'arrestò, ed una guardia di finanza venne ad aprire lo sportello ed a chiedere i passaporti. L'incognito approfittò dell'occasione per discendere; ed il naturalista:

— Amici, faremo la discesa di Opschina in tre soli, perchè Giovanni non risale in carrozza.

— Dunque quell'incognito, disse il pittore, era lo spirito maligno da cui eri posseduto.

— Per l'appunto, rispose: ma gli ho dette tali parole scongiurandolo, che ha dovuto sloggiare dalla nostra carrozza. Un'altra volta, quando volete esercitare le opere di misericordia, scongiurate gli spiriti maligni, affinchè non guastino il fatto vostro.

« Ma, signori, prima che l'atto federale della Germania del Nord formi la base del nostro nuovo diritto pubblico, esso deve superare due ostacoli; le discussioni del Parlamento e l'assenso della Camera prussiana.

« Riguardo a questi ostacoli non posso emettere alcuna opinione; ma spero che il risultato di questa duplice discussione tornerà a vantaggio della Sassonia.

« Il punto sta nel fondare uno Stato federale possente al di fuori, libero nell'interno.

« Tutto ciò che non tende a questo doppio scopo sarà cattivo: il conte Bismark istesso in un suo discorso nel mese di agosto si pronunziò in questo senso.

« Non posso perciò supporre che a chi governa e porta la corona si voglia offrire la posizione di un primo presidente di provincia.

« Scemando in tal modo il prestigio sovrano in Sassonia si verrebbe a diminuire l'autorità monarchica la quale non può posare senza il più grave pregiudizio tutta intera sul capo principale della Confederazione.

« Non posso pensare che si voglia annientare un regno, il quale ebbe avverse le sorti, ma la cui storia è piena di gloria, e farne di esso una provincia dell'impero del Nord.

« Nissuno ha diritto di gridare: *Finis Saxoniæ*; è ben piuttosto una esigenza imperiosa della politica e del diritto quella di risparmiare un organismo quale è il nostro, di conservarlo, di proteggerlo.

« Questa è la legge di una Confederazione leale e libera; noi siamo pronti ad agire così per i nostri confederati.

« Ma la Prussia può venir trascinata sulla strada della unità; mi asterrò dal parlare di questa ipotesi; però quando si avverasse il caso tutti noi avremmo diritto di farci sentire.

« Sarebbe fare un oltraggio alla Prussia il voler sospettare in lei l'intenzione di opprimerci.

« Qui, o signori, noi dobbiamo difendere i diritti del nostro paese, e se un cataclisma generale deve gettarlo in olocausto sull'altare della grande patria, che questo sagrificio si compia almeno dopo una prova fatta liberamente, e dopo che di tutte le parti interessate avranno in modo decisivo apprezzate le relazioni future.

« Gli è perciò che mi sono permesso d'interpellare il ministro dell'interno se la costituzione della Germania del Nord sarà sottoposta alle Camere sassoni. »

BELGIO. — A proposito degli ultimi torbidi nel Belgio si legge nel *Journal de Charleroi*:

Non dobbiamo punto illuderci; lo sciopero degli operai metallurgici, e la parte che vi hanno preso alcuni operai delle miniere di carbone dimostrano nella classe operaia del nostro distretto una condizione d'animo, un malessere morale, che deve svegliare l'attenzione degli uomini politici e specialmente del governo.

Avevamo detto che gli operai delle miniere di Dampremy avevano lasciate le loro fosse fin dal mattino del 2 febbraio e si erano diretti verso Marchienne.

Gli operai di giorno minacciati da quelli di notte di aver tagliate le corde se discendessero, si erano uniti a questi ultimi.

Lo scopo stabilito era il molino a vapore; lo sciopero aveva cambiato fisonomia; gli operai metallurgici avevano ceduto il posto a quelli delle miniere di carbone.

Nella folla si vedevano donne e ragazzi che non facevano rumore.

Gli uomini per la maggior parte erano armati di bastone; furono viste delle donne armate di tridente.

Quando questa massa, ingrossata per via da coloro che volevano avervi parte, arrivò a Marchienne, non era che appena di due mila individui.

Sgraziatamente al molino di Marchienne non si trovava che un pelottone di 100 uomini dell'11° di linea che venne subito preso a sassate dalla folla, la quale aveva presa posizione di faccia al molino ed alla fabbrica di birra e nel vecchio cimitero che circonda la chiesa, e siccome essa aumentava ad ogni minuto così il molino fu ben presto da ogni parte accerchiato.

La povera piccola truppa fu mirabile per la sua pazienza: per molte ore sopportò gli insulti, le minaccie, le sassate di una folla accalcata, opponendo per tutta resistenza una calma ed una rassegnazione eroiche.

Questa situazione non poteva durare. Fu quando la folla, incoraggiata dalla longanimità della truppa, diventava minacciosa, che fu dato ordine di tirare; solo pochi soldati fecero fuoco; cadettero tre uomini.

Allora fu un momento di confusione indescrivibile.

Due soldati rimasero feriti, un sergente gravemente alla testa, un soldato alla mano; erano stati colpiti dai sassi, tanto che non se ne distingueva più nè la forma, nè la figura.

Fra i morti si rinvenne pure un giovane addetto al molino.

Alla fine il mulino fu invaso, e messo a sacco: le ceste dell'ufficio furono gettate in istrada, i sacchi di farina trasportati dalle donne, dai ragazzi, dagli uomini su carriole o sulle spalle: fatto un giro si ritornava; furono visti molti individui fare sino a tre viaggi: furono risparmiati i granai del molino, e la fabbrica di birra: i saccheggiatori volevano soltanto farina.

A compiere il saccheggio del molino non mancava più che il fuoco: e lo si diede: ma fortunatamente il molino fu salvato da uomini devoti che trovandosi colà aprirono le botti di birra, e troncarono l'incendio.

Si pretende che sia stata pure rotta, e saccheggiata la cassa dello stabilimento, nella quale si trovavano oro, argento e biglietti, ma questo non è ancor accertato.

Saccheggiato il molino, soddisfatta la rabbia degli assalitori, si ristabilì la calma: la truppa aveva dovuto ritirarsi e porsi al sicuro.

Al tocco e mezzo arrivarono a Marchienne cento uomini dell'11° di linea comandati dal maggiore Quenne, alle 3 un battaglione di cacciatori a piedi provenienti da Mons vi lasciò tre compagnie, le altre tre continuarono verso Charleroi, dove ne rimase una, che occupò il palazzo municipale, le altre due ritornarono a Marchienne.

Alla sera questa piccola truppa venne rinforzata da due squadroni di lancieri provenienti da Mons e da due squadroni di cacciatori provenienti da Namour.

Da questo momento gli animi cominciarono a rassicurarsi. La guardia civica che era stata convocata venne dispensata dal prendere le armi.

I molini di Charleroi e di Chatelineau, minacciati come quello di Marchienne, furono occupati dalla truppa.

Veniamo assicurati che molti stabilimenti metallurgici abbiano prevenute le autorità che lunedì riprenderebbero il lavoro.

Gli stabilimenti di Chatelet, e di Chatelineau sono tranquilli.

RUSSIA. — L'*Etendard* dice che un nuovo ukase dell'imperatore delle Russie abolisce dal 1° aprile prossimo in avanti l'uso dei pesi e misure polacche, alle quali vengono sostituiti i pesi e le misure russe.

TURCHIA. — Si legge nell'*Etendard*:

Un dispaccio d'Alessandria d'Egitto ci annunzia che Giuseppe Karam era arrivato il giorno 4 in quella città a bordo del *Forbin*.

Egli doveva imbarcarsi il giorno 5 sul battello a vapore delle messaggierie imperiali in partenza per Marsiglia.

Arrivato in questa città egli prenderà immediatamente posto sul primo vapore diretto per Algeri.

Non si sa ancora il luogo della colonia nel quale sarà internato.

BRASILE. — Il *Morning Post* ha da Rio-Janeiro, 9 gennaio:

Continuano i preparativi per ricominciare le operazioni della guerra nel Paraguai, ove sono stati mandati altri 500 uomini e delle munizioni. Le leve nelle provincie continuano alacremente, ma la guerra non ricomincierà fino a marzo.

È stato concesso un credito supplementario al ministro delle finanze di 2,422,361 dollari.

Per ordine del governo la valigia brasiliana partirà da Rio per il Nord il 1° e il 15 di ogni mese, e così alternerà con le linee di battelli a vapore estere.

La nave inglese *Metropolis* andò a picco sugli scogli al nord di San Rocco.

La malattia delle canne da zucchero diventa sempre più grave.

Fu scoperta a Bahia, nelle casse della Banca la mancanza di 266,000 dollari in banconote. Fu offerta la ricompensa di 10,000 dollari a chi scoprirà l'autore del furto.

AMERICA. — Il *Times* ha da Washington 18 gennaio:

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti il Congresso si è arrogato il diritto di dettare le condizioni con cui gli Stati concederanno ai cittadini la franchigia elettorale. E ne nacque il destro per la questione di Nebraska e di Colorado, i quali saranno ammessi nella Unione come Stati, ma a patto che si conceda il voto ai negri.

Durante questa ultima sessione il Congresso è stato una assemblea deliberativa di genere assolutamente burlesco e faceto. In segrete radunanze sono stati decisi dei provvedimenti, presentati affrettatamente alla Camera, senza aspettare che venissero discussi, e senza che i membri che vi si oppongono possano aprir bocca per manifestare le loro ragioni. La Camera ha avuto per regola un sistema che minaccia di divenire uno scandalo in tutte le assemblee rappresentative.

— Il Comitato giudiziario non farà il rapporto sull'atto d'accusa del presidente Johnson fino alla chiusura del Congresso attuale.

Si dice che Giovanni Surratt sarà chiamato in giudicio per dare testimonianza sulla complicità di Johnson nell'assassinio del presidente Lincoln.

Le legislature dell'Indiana e di Nevada hanno ratificato l'emendamento costituzionale.

La decisione testè emessa dalla Corte suprema dell'Alabama, la quale dichiara che il governo di quello Stato non fu distrutto dalla ribellione, rende validi tutti i contratti stipulati durante quel periodo.

La Legislatura del Maryland ha abolito la legge che permette di vendere i negri come schiavi, quando hanno commesso un delitto.

La Legislatura del Tennessee ha fatto un emendamento alla legge sulla franchigia il quale dà il diritto del voto ai negri. La Corte suprema del Tennessee esamina ora la costituzionalità di quel provvedimento.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Direzione delle RR. Gallerie rende di pubblica notizia che i giorni 11, 12, 13 e 14 del corrente la R. Galleria Palatina sarà chiusa.

Firenze, li 7 febbraio 1867.

— La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza solenne domenica prossima 10 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza.

Firenze, li 6 febbraio 1867.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

Spettacoli. — Il nuovo ballo *Adriana* datosi l'altra sera alla Pergola ebbe felice e spontaneo successo.

Alcuni ballabili, nella prima parte soprattutto, furono graditissimi e ridomandati. La signora Beretta sostenne la sua parte con sommo onore, e raccolse grandissimi applausi. La distinta artista in quest'occasione era infiammata da carità di sposa trattandosi di ballo dato dal Viena suo consorte.

Molto sfarzo d'abbigliamenti e di scenario. Furono rimarchevoli alcune apoteosi di bellissimo effetto, ed una fontana a getti d'acqua.

Non mancarono per altro i fischi, ma erano rivolti non allo spettacolo, ma alla *claque*, la quale ci mise uno zelo inopportuno e superfluo affatto.

— Questa sera al teatro *Pagliano* ha luogo il *Gran Concerto* colla signora CARLOTTA PATTI, VIEUXTEMPS, ecc.

— Ci scrivono da Domodossola essere insussistente la notizia pubblicata da qualche giornale che per caduta di valanga, o per l'abbondanza delle nevi, sia stato intercettato o menomamente impedito il valico del Sempione.

Nuovi libri. — *Storia degli Eretici d'Italia* di CESARE CANTU'. — Di questo importante lavoro storico è venuto ora in luce il secondo volume; l'opera sarà compiuta col terzo. Essa è edita dalla ditta Pomba di Torino, e può acquistarsi da tutti i librai corrispondenti della medesima. Pubblicasi in dispense al prezzo di lire 1 50 caduna.

— *Trattato sulle alienazioni, locazioni e sugli appalti di case ed opere, e formulario di tutti gli atti prescritti per la loro stipulazione*, ecc., dell'avv. cav. Lorenzo Daffara. Nuova edizione riveduta e corretta (Novara, tip. Miglio).

Guida pratica per l'ufficiale dello stato civile del medesimo (Novara, libreria Crotti).

— La compagnia di artisti acrobatici giapponesi, che alcuni giorni sono dicemmo che era in viaggio per questo paese, è giunta a Londra e comincierà poche speciali rappresentazioni prima di andare a Parigi, ove agirà nel tempo dell'Esposizione universale.

(Morning Post)

— Il numero ora uscito della *Fortnighty Review* contiene; stampata in luogo e con tipi speciali, la seguente ritrattazione e apologia:

« Due accuse sconsiderate furono lanciate contro il signor Bright nel numero dello scorso novembre di questa Rivista. Io dissi che egli aveva asserito: primo che « tutta la terra dell'Inghilterra è in mano di 150 proprietari » e secondariamente che « i poveri soli sono idonei a far la legge pei ricchi. » Mi gode l'animo adesso di ritrattare le due accuse. È inutile che aggiunga che mi duole sinceramente di averle fatte. ENRICO D. SEYMOUR. » *(Morning Post)*

— Lo steamer *Vesper* di Glascovia, appartenente alla *Bahia steam navigation Company* andò a fondo circa a 50 miglia dalle isole Scilly, e con tanta rapidità, che tre della ciurma perirono e gli altri furono in gran pericolo.

La nave partì da Glascovia, ma si fermò a Holyhead per il cattivo tempo; quando ripartì non andò guari che cominciò a far acqua, e dopo circa tre ore si spaccò all'improvviso per più di un terzo della sua lunghezza. In quel momento erano in vista alcune navi, e una, lo steamer danese *Vigilant*, veduti i segnali, navigò verso la nave che affondava. Circa 14 o 15 persone entrarono in una barca. Accortisi i marinari del *Vigilant* che vi erano a bordo alcuni altri che stavano per naufragare misero in mare una barca, ma prima di poter raggiungere lo steamer, tre marinai saltarono in mare dalla parte di dietro del bastimento tenendosi a de' pezzi di tavole, ma trasportati dalla corrente, annegarono. Il corpo di uno di essi fu trovato che si teneva stretto ad una stanga, ma non fu possibile trovare quelli degli altri.

La ragione di tanta sventura non è nota, ma sappiamo che quando la nave partì, la ciurma era poco soddisfatta per le cattive condizioni in cui si trovava la nave. *(Western Morning News)*

— La nave *David Cannon* arrivò a Liverpool il 1° febbraio con 12 uomini della ciurma della nave *Monmouth*, compreso il capitano Jones.

Il *Monmouth* affondò il 5 gennaio. I patimenti dei sopravvissuti della ciurma della malaugurata nave saranno annoverati tra i più crudeli episodi della vita di mare. Il *Monmouth* partì dalla Nuova Orleans per Liverpool, tenendo la via di Pensacola, il 17 del passato novembre, e da quel momento fino a quando incontrò il *Cannon* ebbe continue tempeste. Però fino alla fine di decembre nulla di grave era avvenuto, quando scoppiò una burrasca terribile. Un gruppo di vento spinse le ondate furiose sulla nave e trascinò seco sette uomini della ciurma, e tutti gli attrezzi di bordo. Non fu possibile salvare nessuno dei miseri caduti in mare. La nave il 20 di gennaio affondò, e con grandi difficoltà e grandi pericoli furono salvati dodici uomini; alcuni di quelli non si potevano più reggere, perchè erano stati sei giorni sulle sartie col mare in burrasca, esposti a gran freddo, senza cibo e scarsamente coperti. Oltre gli annegati, un infelice marinaio morì di fame e di consunzione. *(Morning Post.)*

— Le statistiche della Nuova Zelanda testè pubblicate dimostrano l'effetto della scoperta dell'oro in quel paese. Nel 1857 la popolazione della provincia di Otago era di 4,631 e vi erano 97 donne ogni 100 uomini. La sproporzione crebbe rapidamente per la scoperta dell'oro in quella provincia; e nel 1861, salita la popolazione a 27,163 anime, vi erano solamente 28 donne ogni 100 uomini. E ciò fu il risultato della prima emigrazione verso gli scavi; tre anni dopo nel censimento del 1864 questa enorme differenza era diminuita, e nell'intera popolazione di 49,010 anime (dieci volte maggiore di sette anni innanzi) vi erano 50 donne per ogni 100 uomini. La immigrazione in Otago dal Regno Unito raggiunse l'apogeo nel 1863, nel quale anno fu di 2,171 uomini e 1,868 donne. Gran numero di gente giunse a Otago da Vittoria. Nel 1863 vi arrivarono 20,150 uomini e 2,822 donne.

(Times.)

— Un meraviglioso esempio di lunga vita abbiamo da registrare. Sono otto persone, cinque signori e tre signore, l'età dei quali sommata sale a 712 anni, dando la media di 89 anni per ciascheduno. Due signore e due signori sono nonagenari, gli altri sono ottuagenari. Il più vecchio uomo ha 96 anni, il più giovane 80. La più giovane fra le dame ha 87 anni e la più vecchia 93. *(Times)*

— Si scrive da Anversa alla *Gazzetta Belga*:

La sera del 30 gennaio verso le dieci scoppiò nella città di Anversa un terribile uragano accompagnato da una pioggia dirotta e da un vento N-E che durò sino alle cinque del mattino.

Le strade vicine alle pubbliche piazze ed il porto ebbero a soffrire grandi guasti.

Nelle contrade al Fromage la era una pioggia di tegole, di sassi, di finestre, e tutto questo susurro accompagnato dal fischio del vento produceva uno schiamazzo orribile, impossibile a descriversi.

Qua e là si vedeva gente fuggire in cerca di un asilo, chi in un viottolo, chi sul limitare delle porte, da dove le tegole ed i sassi slanciati dal vento non tardavano a cacciarli.

Gli elementi in furore presentavano uno spettacolo grandioso e terribile; gli alberi piegavano sotto la violenza dell'uragano, nelle vicinanze della città molti furono schiantati.

L'Escaut muggiva e lanciava ad un'altezza prodigiosa le sue onde che si rompevano contro le merci ammassate lungo la riva.

Durante l'uragano due bastimenti ancorati in rada, la barca spagnuola *Arthur* e la inglese *Oscar*, sono andate rotte.

Sgraziatamente si ebbero a deplorare delle vittime.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Una società inglese ha recentemente comperata dal signor Lorrin la concessione del sale gemma.

I nuovi concessionari dimandarono, or son pochi giorni, al signor C... D... l'autorizzazione di poter praticare degli scavi in una sua tenuta poco distante dal sobborgo di Cassourat per cercare di incontrare la corrente del banco di sale, la cui esplorazione riuscirebbe loro più facile e meno dispendiosa.

Si continuavano i lavori, quando alla profondità di circa 14 metri il tubo dello scandaglio portò tutto ad un tratto all'aria libera una quantità prodigiosa di gaz, la cui natura non fu ancora ben definita.

Questo gaz è essenzialmente combustibile, e dà una luce delle più sfolgoreggianti.

— Fra le curiosità della Mostra universale, l'*Etendard* accenna gli oggetti spediti dall'Egitto e specialmente l'okel.

L'okel non è propriamente un caravanserail, ma piuttosto un villaggio agglomerato, un gruppo animato di tutte le industrie.

L'okel contiene un divano, un caffè, bagni, botteghe dove si vendono oggetti d'ogni sorta, laboratori da calzolaio, da falegname, da tessitore.

Vi si trova anche una sala di antropologia ed una stalla di cammelli.

Il pubblico potrà andare a prendervi il caffè, e ciò che sarà ancor più strano, vi si venderà il latte di cammella.

Nella sezione dell'esposizione russa vi sono due padiglioni costruiti in legno di pino russo: sono legni rotondi posti orizzontalmente l'uno sopra l'altro che si congiungono all'angolo mediante dei grossi intagli che si incastrano l'uno nell'altro.

La parte inferiore di ciascun pezzo è incavata in modo che il convesso del pezzo possa entrarvi.

Il re di Svezia ha autorizzata l'Intendenza generale della sua casa di mandare alla Mostra generale di Parigi gli oggetti più rari delle sue collezioni d'armi che fanno parte del museo reale.

La Germania deve mandare alla Mostra un modello di una casa in ferro, più solida, più comoda, più calda in inverno e più fresca in estate delle case fabbricate in pietra od in mattoni; e, quello che è più, sommamente a buon mercato.

Una casa a tre piani con sette locali d'abitazione costa 25,000 franchi; pesa 878,000 chilogrammi; il trasporto da Germania a Parigi costa da 5 ai 600 franchi.

Le pareti sono vuote, ed al piano terra vi è una stufa che comunica il calore con rapidità ed in modo che si mantiene.

— Nella notte del 22 al 23 gennaio nella costellazione dell'Ariete è stata scoperta, così dice la *Presse*, una nuova cometa.

Essa è quasi rotonda, offre un centro molto lucente, e lascia appena scorgere la traccia di una coda.

Causa il cattivo tempo non si potè vederla la seconda volta che il 25.

Il 26 ed il 28 si potevano fare a Marsiglia le osservazioni regolari.

A quanto pare la luce dell'astro va aumentando.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 7.

Si ha da Candia in data 30 gennaio:

L'insurrezione progredisce. Il *Panellenium* ha sbarcato nuovamente un corpo di volontari ed imbarcato alcune famiglie per condurle in Grecia.

In Arta, nell'Epiro avvenne uno scontro tra gl'insorti e i Turchi; questi ultimi ebbero molti morti.

Londra, 7.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 21 1/5; nei conti particolari 26 1/2. Diminuzione nel portafoglio 76; nei biglietti 64 1/2; nel tesoro 17 4/5; anticipazioni stazionarie.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	7
Fondi francesi 3 %	69 62	69 65
Id. 4 1/2 %	99 50	99 25
Consolidati inglesi	90 3/4	90 7/8
Cons. ital. 5 %	54 55	54 60
Id. 15 febbraio	54 65	54 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	531	531
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	311	312
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	95	95
Id. Lombardo-venete	406	407
Id. Austriache	410	407
Id. Romane	95	95
Obbligazioni str. ferr. Romane	130	130
Id. prest. austriaco 1865	317	317
Id. in contanti	320	320

Vienna, 7.

Le voci corse sulla nomina del ministro ungherese sono premature.

Pest, 7.

In seguito ad un invito imperiale, Deak partì oggi per Vienna accompagnato dalle notabilità del suo partito.

Londra, 7.

Le petizioni dell'equipaggio del *Tornado* furono presentate alle Camere dei Lords e dei Comuni.

Parigi, 7.

La *France* annunzia che la riunione, la quale ebbe luogo ieri alle Tuileries per la riorganizzazione dell'esercito, ebbe per risultato di rimettere in questione la decisione che aveva prevalso precedentemente. Tratterebbesi ora di richiamare puramente e semplicemente in pratica la legge del 1832, riducendo il tempo del servizio e riorganizzando la guardia nazionale mobile.

Trieste, 7.

Si ha da Atene in data del 2 che la Camera dei deputati ha votato il progetto di legge tendente ad accrescere l'esercito e la marina.

Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare perchè si approssimano grandi avvenimenti.

Berlino, 7.

S. M. ricevette il conte di Barral in udienza di congedo. Vi assisteva anche Bismarck.

Bruxelles, 7.

L'agitazione a Marchiennes va diminuendo.

Madrid, 7.

Il governo condonò al maresciallo Serrano la pena dell'esilio. Accorderà lo stesso favore a tutti quelli recentemente esiliati che ne faranno domanda.

Parigi, 8.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale il quale regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori. Questo regolamento, che modifica l'antico in conformità al decreto 19 gennaio, non contiene alcuna disposizione importante che non sia già conosciuta.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Gran concerto in cui prenderà parte la celebre cantante signora Carlotta Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Lady Tartuffo*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il talamo di morte* — *La vittima*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 7 febbraio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 746,0	mm 746,5	mm 752,0
Termometro centigrado	13,0	7,0	2,5
Umidità relativa	65,0	85,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	nuvolo burrasc.	sereno
Vento { direzione / forza	SO fortiss.	E forte	E debole

Temperatura { massima + 14,5 / minima — 2,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 11,2.

Minima nella notte dell'8 febbraio — 0.5.

Dalle ore 11 1/2 pom. alle ore 2 1/2 forte burrasca con grandine, acqua, lampi e tuoni.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 8 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		57 15	57 10	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5 % Lib.		71 »	70 50	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 %		37 01	36 »	» »	» »	» »	37 c.	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	515 »	508 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Naz. Tosc.								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1505	1500	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5 % god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	100 »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	49 1/2	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sud. C D »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	104 1/2	104 1/4
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	104 1/2	104 1/4
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	240 »	» »	Lione	90	104 1/2	104 1/4
Obb. 3 % delle dette »	500	147 »	146 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	104 1/2	104 1/4
Obb. d. 5 % serie c. di 13	505	» »	» »	386 1/4	385 3/4	» »	386 c	Marsiglia	90	104 1/2	104 1/4
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		20 98	20 95
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3 % Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Nel listino di ieri ove leggesi nei prezzi fatti delle Obblig dem. 385 3/4; leggasi invece 383 3/4.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MUNICIPIO DI FIRENZE.

Errata-Corrige. — Nell'avviso pubblicato nel giornale del dì 4 febbraio corrente, n° 35, firmato dal sindaco di Firenze, fu erroneamente riportato il cognome di *Francalami* invece di FRANCALANCI FERDINANDO.

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità.

(2ª *Pubblicazione*).

Il tribunale civile di Arezzo, riunito in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Emilio Tommasi facente funzione di vice presidente, Girolamo Giondini e Giuseppe Ricci giudici componenti la seconda sezione promiscua, coll'assistenza dell'infrascritto vice cancelliere:

Visto il ricorso esibito il 15 del corrente gennaio dal signor cavaliere Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo, e come legittimo rappresentante della provincia medesima;

Veduti i documenti al medesimo annessi;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero in data del 19 gennaio corr.;

Sentito il rapporto del giudice delegato avvocato Giondini;

Attesochè si richieda che il tribunale ordini la pubblicazione della nota o lista degli espropriati a causa della costruzione del nuovo braccio della strada casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e respettivamente per la correzione dell'altra strada detta della Libbia nel tronco fra la Chiassa di Sopra e la Chiassa di Sotto in comunità di Arezzo, opere ambedue per loro natura e per disposizione di legge qualificate e ritenute siccome di pubblica utilità;

Attesochè l'avanzata richiesta abbia il suo fondamento nel disposto della legge, in quanto che, trattandosi di espropriazioni e occupazioni già intraprese al momento dell'attuazione generale del Regno sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, si devono applicare le leggi che nelle diverse provincie del Regno erano precedentemente in vigore, e la domandata pubblicazione della lista degli espropriati è coerente a quanto stabiliscono le leggi speciali toscane in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità, mantenute per le provincie toscane dalla legge del Regno del 24 ottobre 1860, di numero 4375;

Per questi motivi:

Veduto l'articolo 100 della legge generale del 25 giugno 1865;

Veduta la citata legge del 24 ottobre 1860, di numero 4375, e le leggi speciali toscane del 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845 e 18 aprile 1857;

Ordina la pubblicazione della lista o nota indicativa, le indennità state liquidate cogli interessati dal perito liquidatore nell'interesse della provincia di Arezzo signor Pietro Piazzesi, e dovute ai singoli possessori rimasti espropriati per la costruzione del nuovo braccio della strada casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e rispettivamente per la correzione della strada detta della Libbia nel tronco fra la Chiassa di Sopra e la Chiassa di Sotto in comunità di Arezzo; lista o nota che, debitamente registrata in Arezzo il 14 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 147, n° 35, con lire 1 10 da Sani, è stata esibita al tribunale dal signor cavaliere Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto e rappresentante la provincia di Arezzo con ricorso del 15 gennaio corrente.

E l'anzidetta pubblicazione ordina eseguirsi con le forme e per gli effetti tutti di che nelle leggi speciali toscane in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità mantenute in vigore dalla legge 24 ottobre 1860, di n° 4375, e alle quali rinvia l'articolo 100 della legge generale del 25 giugno 1865.

(Segue la lista dei possessori espropriati.)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO.

Lista dei possessori espropriati e delle indennità loro dovute per la costruzione del nuovo braccio della strada provinciale casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e per la costruzione della strada provinciale della Libbia nel tratto dalla Chiassa di Sopra alla Chiassa di Sotto.

STRADA CASENTINESE.

Bellini Delle Stelle cavaliere Giovanni di Luigi, per metri quadrati 6208 29 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 226, 226", 227", 228³, 239, 473 e 356, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità transitorie, lire 4,764.

Vecchietti Poltri Andrea, per metri quadrati 450 15 terreno lavorativo vitato pioppato con bosco, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 238 e 318, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 320.

Cherici Ascanio di Giovanni, per metri quadrati 4751 68 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 332, 324, 333, 325, 325" e 326, le prime quattro libera proprietà, e le altre due livellari, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 2,956 51.

Cerofolini Benedetto di Francesco, per metri quadrati 1346, terreno lavorativo vitiato gelsato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo di detta comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 514, 515, 517 e 518, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, e di deprezziamento, e al netto da ogni abbuono lire 967 86.

Gatteschi Angiolo-Eucari di Giuseppe per metri quadri 4063 34 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 511, 516, 513, 472 e 474, libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 1950 20.

Marcucci-Poltri Alessio di Giovan Piero per metri quadri 1045 67 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della stessa comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 512, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 403 18.

Volpi don Angiolo di Francesco per metri quadri 46 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 509, libera proprietà, permanentemente occupato compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 40 00.

Pierazzuoli Giuseppe, Agostino e dottor Pietro di Luigi, per metri quadri 65 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 503, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 70 00.

Alessandrini Giuseppe per metri quadri 616 10 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena, in sezione *E*, dalla particella 1321, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 291 95.

Berghi Angiolo di Pietro e **Gherardi Mari**-Anna di Bartolommeo per metri quadri 1242 99 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena, in sezione *E*, dalla particella 502, libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 737 60.

Volpi Santi usufruttuario, e **Volpi** don Antonio di Santi, e Pasquale, e Teresa di Giuseppe, proprietari, per metri quadri 527 42 di terreno lavorativo, vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 1322, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 335 50.

Volpi Santi, usufruttuario, e **Volpi** Piera, Conforta e Francesca di Santi, usufruttuaria, per metri quadri 881 05 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 528 e 528" libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 309 80.

Poltri Caterina di Francesco, vedova Subiano, per metri quadri 6800 61 terreno lavorativo vitiato pioppato e pomato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 530, 531 e 532 libera proprietà, espropriato compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta tra l'Arno e la Nuova Strada, lire 2250 45.

E più per altri metri quadri 3197, terreno facente parte dello stesso suddetto appezzamento rappresentato al riferito estimo in sezione *E*, dalla particella 532 compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 674 20.

Campacci Angiolo, Luigi e Cristofano per metri quadri 2213 94 terreno lavorativo vitiato gelsato olivato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 533 e 534, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta tra l'Arno e la Nuova Strada, lire 977 01.

Campacci Santi di Domenico per metri quadri 1685 20 terreno lavorativo vitiato gelsato pomato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 535, 535" e 1283 libera proprietà, espropriato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta a sinistra della Nuova Strada, lire 820 80.

Ducci Giuseppe, Alessandro e Dario, per metri quadrati 458 80 terreno sodivo, costituente l'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalla particella 540, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 82 38.

Bruni Francesco e Bruni Giuseppe di Angiolo, per metri quadrati 133 terreno lavorativo vitato pioppato e gelsato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalla particella 541, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 70.

STRADA DELLA LIBBIA.

Fabroni Caterina, Luisa, Rosa, Annunziata e Conforta di Bernardo, e **Chiurli** Anna di Bartolommeo, vedova di Bernardo Fabroni, per metri quadrati 508 17 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione K dalla particella 937, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 420 11.

Fatto li 14 gennaio 1867.

PIETRO BRIZI.

Registrato in Arezzo questo dì 14 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 147, n° 35, con lire 1 e centesimi 10.

Pel ricevitore V. SANI.

Arezzo, a dì 24 gennaio 1867.

Pel vice presidente impedito, il giudice anziano Emilio Tommasi — Ammirati vice cancelliere.

PIETRO BRIZI, proc.

Per copia spedita da messer Pietro Brizi, procuratore dell'instante, ad uso di pubblicazione.

Arezzo, 29 gennaio 1867.

350 AMMIRATI, vice canc.

BANCA DEL POPOLO IN FIRENZE

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale per la domenica 24 febbraio 1867, a ore 11 antimeridiane, nel Teatro Nuovo, via Sant'Egidio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del presidente e segretario dell'assemblea.

2° Relazione del presidente del Consiglio sull'andamento generale dell'istituzione.

3° Presentazione del bilancio a tutto il 31 dicembre 1866.

4° Rapporto dei sindaci sul medesimo e deliberazione relativa.

5° Modificazioni proposte agli articoli 1, 7, 15, 42, 43, 66 dello statuto.

6° Proposta di rivolgere per quest'anno a vantaggio delle famiglie degli azionisti morti nell'ultima guerra o in essa feriti il 5 p. cento assegnato dallo statuto ai letterati ed artisti poveri.

7° Nomina di un consigliere.

Il bilancio sarà depositato per l'esame degli interessati nel locale della Banca e al tribunale di commercio.

L'avviso che sarà affisso al pubblico e gli inviti da circolarsi agli azionisti conterranno le norme generali per l'adunanza, estratte dallo statuto e dal regolamento.

Firenze, li 7 febbraio 1867.

Il presidente
G. G. Alvisi.

385

COMUNE DI SCANSANO

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Montorgiali con residenza in detto paese, e coll'obbligo del servizio nel villaggio di Polveraia e luoghi annessi.

L'annuo stipendio è di L. 1680, senza obbligo di cavalcatura.

Gli oneri resultano da apposito quaderno, di cui si darà comunicazione a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore d'uffizio.

Tutti coloro, aventi i requisiti voluti dalla legge, cui piacesse concorrere a detto impiego, dovranno far pervenire a questo municipio, franche di posta, le proprie domande, corredate delle necessarie matricole e fedi di moralità e di specchietto, entro il mese di febbraio corrente.

Scansano, dall'uffizio comunale, li 4 febbraio 1867.

Pel sindaco, l'assessore delegato
C. Aspettati-Avunti.

381

COMUNE DI SCANSANO

È aperto il concorso all'impiego di applicato in questa segreteria comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 720, coll'onere di coadiuvare il segretario nelle sue attribuzioni, ed accudire a tutti quei lavori speciali che dal sindaco o dal segretario medesimo gli venissero affidati secondo le esigenze, di qualunque specie, del servizio interno del comune.

Tutti coloro cui piacesse aspirare a tale impiego dovranno presentare le loro istanze a quest'uffizio, redatte in carta bollata, entro il dì 20 febbraio corrente, corredate dei documenti comprovanti la rispettiva moralità ed idoneità all'impiego medesimo.

Scansano, dal municipio, li 4 febbraio 1867.

Pel sindaco, l'assessore delegato
C. Aspettati-Avunti.

382

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

IN FIRENZE.

Il Consiglio di amministrazione di questa Cassa centrale di Risparmi e Depositi ha deliberato nella sua adunanza di questo giorno di assumere anche per l'anno 1866 il pagamento della tassa sulla ricchezza mobile dalla quale vengano gravate le rendite prodotte dai capitali spettanti ai depositanti di ogni specie e categoria, tanto della Cassa centrale medesima quanto delle sue affiliate di 2ª classe, senza prenderne in alcun modo rivalsa contro di essi.

Ciò si rende di pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione.

Dalla Direzione della Cassa, li 7 febbraio 1867.

Il direttore
L. Strozzi-Alamanni.

372

368 **CITAZIONE.**

Espone la chiesa di Giovenzano in persona del di lei parroco don Carlo Brugnatelli rappresentato dall'avvocato Mainardi Filippo e presso di lui domiciliato in Milano Verziere n° 20: - che nel concorso amichevole apertosi in Milano con atto 9 luglio 1790 esente da registrazione per l'articolo 151 della legge, sulle sostanze del fu Giuseppe Robecchi, essendo rimaste ancora a distribuirsi lire trentamila milanesi dovute dal cassiere del concorso e da esso contestatesi stabili con rogito Ferrari 28 febbraio 1820 esente da registrazione per l'articolo 151 della legge, che tale somma si devolvesse ai creditori apparenti dall'insertavi tabella di graduazione nell'ordine seguente: 1° chiesa di Giovenzano per mil. lire 400; 2° Della Tela Giuseppe per mil. lire 19,000; 3° conte Kevveniller per mil. lire 10,400; 4° ed ultimo Bragherio Antonio per mil. lire 8,000.

Avvenne però che il cassiere del concorso facendo il deposito della somma suddetta dietro la subita sentenza di condanna, invece di specificare il nome dei suddetti creditori, lo fece in genere a favore del concorso amichevole dell'eredità del fu don Giuseppe Robecchi.

Quindi è che volendo la chiesa instante ritirare quanto le spetta di quel deposito, occorre che oltre alla citazione dei creditori sovra designati (fatta ne' modi ordinarii) vengano per l'integrità del giudizio citati tutti i creditori che in origine facevano parte del concorso.

A questo fine, previa autorizzazione di citazione per pubblici proclami ottenuta dal tribunale civile di Milano per decreto 19 corrente registrato con marca da lire 2, colla presente si citano gl'infranotati creditori insinuatisi nel detto concorso, nonchè chiunque possa avervi interesse a comparire avanti il tribunale suddetto nella via formale e nel termine di giorni venticinque dalla pubblicazione del presente atto, per ivi, previa comunicazione del suddetto rogito Ferrari e del decreto 19 corrente succitato, vedersi come si conchiude:

Nella via principale, dichiararsi lecito alla chiesa di Giovenzano in persona del parroco Brugnatelli, di prelevare mil lire 400 ossia italiane lire 307 20, con venti annualità d'interessi al 5 per cento dal deposito di it. lire 26,129 87, apparente dalla polizza 17 marzo 1864, n° 612 della Cassa centrale depositi e prestiti, e lecito agli altri creditori suaccennati, che il chiedessero, di prelevare rispettivamente il loro capitale ed interessi relativi 5 per cento, di venti annualità nell'ordine fissato dalla tabella di classificazione inserta nel rogito Ferrari 28 febbraio 1820, o come di ragione;

Nella via subordinata, in caso di qualsiasi contestazione, nominarsi di accordo dei creditori comparsi o d'ufficio, uno o più amministratori del concorso di che si tratta, con facoltà di esigere qualunque attività del concorso stesso, non che il capitale depositato, per indi distribuirlo agli interessati a norma del loro diritto.

Spese prelevate a carico della massa o degli opponenti.

Nota dei creditori citati per l'integrità del giudizio:

Beccari ingegnere Marc'Antonio - Comi Siro - Cattaneo Giacomo - Mensa Giovanna - Parzoni Giovan Battista - Mazzola Giuseppe - Negrino Carlo Siro - Pellegrino Bernardo - Ruggeri Cipriano - Gabba Antonio - Pirzio Gio. Battista - Spertini Marc'Antonio - Rossi Giuseppe - Preda Luigi - D'Adda Borromeo contessa Maria - Grondona Giuseppe - Lanzio Domenico - D'Adda contessa Luigia vedova Scotti - Geramella Giovan Battista - Ravarino Baldassarre - Besozzi Pietro - De Paoli prete Carlo - Amministrazione del Collegio Borromeo - Cantone Massimo - D'Adda contessa Leopoldina Passalacqua - Gaspardini Giuliano - Bancolini Giovan Battista - Castellanza Pietro - Botelli Angiola vedova Spertini - Troggi Giuseppe - Carcani fratelli - Canzio Domenico - D'Adda principessa Anna Pio - Galletti Felicita - D'Adda contessa Carolina Falcò Valcarcel - D'Adda contessa Costanza Borromeo - Pollach Leopoldo - Polli Giuseppe - Falcò Valcarcel Maria - Falcò Valcarcel Antonio - Falcò Valcarcel Alberto - Falcò Valcarcel Emanuele - Laboranti Giuseppe Antonio - Borromeo contessa Elisabetta - Borromeo contessa Carolina - Borromeo conte Carlo - Borromeo conte Enrico - Borromeo conte Vitaliano - Borromeo contessa Matilde - Borromeo conte Federico - Pampuri Saverio - Crossio reverendo don Pio - Dassi Severino fu Ambrogio - Codola dottor Ezio - Bragherio Enrichetta - Pozzi Luigi - Scapola Antonio - Della Tela Gerolama Rusconi - Spertini Giuseppe - Tinelli Maria Teresa - Zoppi Gio. Antonio - Bertolasi prete Giuseppe - Bertolasi don Francesco - Carena Angiola vedova Ardizza - Carena Camillo - Ferrari Vincenzo - Francischelli Bernardo - Gavanella Giovan Battista - Spertini Luigi - Rossi Paolo - Gandini dottor Giacinto - Galli Giuseppe - Polli Bartolomeo - Sanvito Carlo - Robecchi Antonio - Pessina Paolo - Pugni Luigi - Robecchi prete Giacomo - Rognone Pietro Antonio - Spertini Domenico - Zoppi Luigi - Valenti Pier Luigi - Sanvito Felice - Gaspardini avvocato Giuseppe - Gabba Giuseppe - Scapola Maria - Scapola Antonia - Manzi Maura vedova Grondona - Valenti Francesco Antonio - Pugni Mauro - Roveda Siro - Rovida Giuseppe, tutti domiciliati in Milano;

Bancolino Siro Ambrogio - Crivelli Carlo - Dassi Antonio - Compagnia del Suffragio di Pavia - Scardini Raimondo - Scardini Clemente - Scardini Agostino - Scardini dottor Isidoro - Scardini dottor Giacinto - Scardini Domenico - Turroni Gerolamo - Conti Vincenzo - Del Conte don Pio - Campari Giacomo - Ferrario Giovanni - Marozzi Carl'Antonio - Marozzi prete Giovan Battista - Nocca Lorenzo - Parodi dottor Carlo - Robecchi Anna Maria - Scardini Gio. Battista - Salio Agostino - Campari Borda Liberata - Campari Camillo - Robecchi Alfonso - Pellegrini Gio. Battista - Martignoni Bernardino - Marozzi Paolo Antonio, tutti domiciliati in Pavia;

Bellocchio Nicola e Bellocchio Antonio, residenti in Voghera;

Ravera Paolo Antonio e Vittadino Gio. Maria, residenti in Giovenzano.

Milano li cinque febbraio 1867.

BERGONI MICHELE
Usciere del R. tribunale civile di Milano.

65 **AVVISO.**

Sovra istanza dei cointeressati Giovanni Torrazza, della minorenne Carolina Robecchi rappresentata dal tutore Battista Piazza di Casirate, e di Carolina Robecchi maritata Zaccheo, per la dichiarazione di assenza di Ambrogio Robecchi, a sensi dell'articolo 23, Codice civile, il tribunale civile in Milano con decreto 26 novembre 1866 ordinò al pretore del mandamento 3° di questa città di assumere informazioni sulla asserita assenza del suddetto Ambrogio Robecchi, che vennero infatti rassegnate nel verbale 10 dicembre 1866 dalla sunnominata pretura.

AVV. ENRICO ROSMINI.

374 **AVVISO.**

Si rende noto a tutti gli effetti di ragione come

Col pubblico istrumento del 26 gennaio 1867 rogato Paoli, registrato a Firenze nel successivo dì 1° febbraio 1867, registro 4°, foglio 62, numero 500, con lire 47 30 da Maffei, il signor Ferdinando del fu signor Luigi Buoninsegni impiegato regio domiciliato in Firenze nella sua qualità di mandatario del signor Lorenzo del fu Francesco Baldocci, e la signora Marianna del signor Giovanni Guadagni possidente domiciliata in Firenze in proprio e come madre ed amministratrice dei figli suoi e del fu dottor Enrico Baldocci costituiti in età minore debitamente autorizzata col decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 11 gennaio 1867, hanno dichiarato che fino dal 28 febbraio 1866, cessarono di far parte della società in accomandita avente per oggetto la negoziazione dell'arte di battiloro con sede in Firenze in una bottega in Mercato Nuovo di proprietà del detto signor Lorenzo Baldocci posta in essere fra i signori Gaetano Corsellini, Lorenzo Baldocci, ed Egisto Francini con la privata scritta del 6 luglio 1854, recognita Artimini e registrata in Firenze li 10 luglio detto, e conseguentemente che nella società stessa non hanno altrimenti verun interesse, se non che in rapporto ai crediti della detta accomandita enunciati nell'ultimo bilancio al 28 febbraio 1866, non compresi nell'attivo della medesima, intorno ai quali crediti per la quota spettante agli aventi causa dal signor Lorenzo Baldocci s'intendono riservati a favore di essi i diritti che loro competono per esperimentarsi singolarmente o collettivamente ai signori Corsellini e Francini.

Dott. BOATTINI.

373 **AVVISO.**

L'anno milleottocentosessantasette e questo dì sei febbraio in Firenze.

Ad istanza della casa corrente in Torino sotto la firma Duprè padre e figli non che del signor Giuseppe Moriondo come rilevatario della medesima; Io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzioni di tribunale di commercio, ivi domiciliato via le Carra n° 58, ho notificato al

Comm. Stefano Turr di ignoto domicilio, in conformità dell'art. 141 del Codice di procedura civile

Atto di significazione di scioglimento di una società anonima che ha per iscopo la creazione di una colonia italiana nel territorio della Repubblica di Venezuela in America, e di esercitare con quella il commercio, secondo le basi state fra le parti stabilite, riservandosi solo l'esercizio di tutti i diritti che loro competono in dipendenza del versamento da loro eseguito della somma di lire 10,000.

L'usciere-capo
G. CAMPETTI.

ACCOMANDITA MARMIFERA ETRUSCA

SOTTO LA RAGIONE SOCIALE V. PERDICARY E Ci

Gli Azionisti della detta Accomandita sono convocati in adunanza in Livorno, il dì 19 febbraio corrente, a ore 12 meridiane, nello studio Giera, via San Francesco, n° 40, piano 2°, all'oggetto:

1° di ricevere il rendiconto della gestione del gerente a tutto dicembre 1866, ed udire il suo rapporto sullo stato dell'Accomandita;

2° di discutere e deliberare sulle proposizioni che possono essere fatte a cagione di detto rendiconto e rapporto;

3° di eleggere i membri del comitato consultivo dell'Accomandita.

Livorno, addì 8 febbraio 1867.

Il gerente
Vassilio Perdicary.

383

377 **AVVISO.**

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 1° febbraio 1867 il nobile signor Alessandro Giamari, possidente domiciliato a Livorno, si rese acquirente per il prezzo di lire tremila quattrocentocinquanta del lotto 2° di beni espropriati a pregiudizio di Giuseppe Caporali, possidente domiciliato a Livorno, consistente in un appezzamento di terreno macchioso posto in popolo del Gabbro, comunità di Colle Salvetti, luogo detto il Capannino, con tre cave di marmo di vari colori, facente parte della particella di n° 297 della sezione P dell'estimo di detta comunità, e che il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di detta vendita va a scadere il 16 febbraio corrente.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 5 febbraio 1867.

Il cancelliere
Dott. SCIPIONE STIATTI.

375 **AVVISO.**

Ad ogni più utile effetto di ragione si rende noto come l'illustrissimo signor cavaliere consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze con decreto del 17 gennaio 1867 ha nominato il signor Enrico Vestrini in sostituzione del signor Giuseppe Bozzoli, renunziante, in economo giudiciale per la percezione ed amministrazione delle rendite di un podere con villa detto Ficalbo, nei pressi di Firenze, di cui viene espropriato il signor marchese cavaliere Cammillo Anforti alle istanze dei suoi creditori ipotecari.

Dott. BOATTINI.

Cassa di Risparmi di Livorno.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 28448, sotto il nome di Rosa Lazzeri, per la somma di italiane lire 210.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, saranno dalla Cassa summentovata riconosciuti per legittimo creditori i denunzianti.

Livorno, li 3 febbraio 1867. 384

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 1° febbraio corrente (registrata nel medesimo giorno, registro 15, foglio 40, n° 574, con lire 5 50 da Giani) alle istanze di Emilio Mercatelli, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Dario Fossi, macellaro fuori la Porta a San Gallo di questa città, riservandosi di retrotrarne l'epoca se e come di ragione. Ha ordinato l'immediato inventario degli oggetti tutti ed effetti spettanti al fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Massimo Freccia, ed in sindaco provvisorio il signor Francesco Paganeri; ed ha stabilito per la mattina del dì 21 febbraio corrente, a ore due pomeridiane, l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 7 febbraio 1867.

376 SEB. MAGNELLI, canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

In senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia come il tribunale civile di Genova con suo decreto del 29 scorso agosto, sulle istanze di Luigi Vittorio Malatesta fu Giovanni, ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di Malatesta Luigi di lui fratello, delegando per i relativi incombenti il signor giudice Lugaro.

Genova, li 20 dicembre 1866.

380 L. G. B. COSTA, proc.

378 **AVVISO.**

Col giorno 1° febbraio 1867 Timoteo Haskard padre cessa di far parte della ditta mercantile

HASKARD E FIGLIO

cedendo al figlio Guglielmo l'esercizio del commercio nei medesimi generi e sotto la stessa ditta.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

2ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di num. 121641, sotto il nome di Scacciati Giovanni, per la somma di L. it. 40.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 febbraio 1867. 387

AVIS DE DÉCLARATION D'ABSENCE.

Le tribunal civil d'Aoste, par jugement du 21 novembre 1866, enrégistré à Aoste le 30 novembre (registre 7, numéro 1492, avec droits de fr. 5 50), sur instance de Chabloz Jean-Léger, Marie-Séraphine et autres clients du soussigné, déclara l'absence de Chabloz Paul-Joseph de feu Jean-Jacques jadis domicilié à la commune de Gussan, et ordonna que le même jugement fut notifié et publié en conformité de l'article 23 du Code civil.

Aoste, le 5 fevrier 1867.

388 C. F. GALEAZZO, proc.-chef.

INFORMAZIONE D'ASSENZA.

Si notifica che sulle istanze di Angela Brondi vedova di Gelindo Buscasso residente in Altare, il tribunale civile e correzionale sedente in Savona con suo decreto in data 22 agosto prossimo passato ordinava che fossero assunte informazioni sull'assenza d'Isidoro Buscasso fu detto Gelindo, già domiciliato in detto luogo di Altare.

Savona, 4 febbraio 1867.

389 G. B. GARIBALDI, caus.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.